ANNO XIII. Sabbato 6 Ottobre 1860.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 26 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 43 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rosa, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.**

## TORINO, 5 OTTOBRE

### LA LEGGE DELLE ANNESSIONI

Fra'vari argomenti addotti contro la proposta di legge per le annessioni non si risparmia quello dell'incompetenza del Parmento.

Non comprendiamo veramente che significhi quest'obbiezione. Il Parlamento non è chiamato a decidere intorno alle cose interne d'un altro stato od alla politica di un governo estero. Le discussioni ch'esso facesse sopra siffatti argomenti non potrebbero trarre ad alcuna deliberazione; ma ora trattasi di politica interna e nazionale ed il Parlamento non solo è competente, ma ha l'obbligo di occuparsene ed il diritto di adottare quelle determinazioni che il senno, l'esperienza degli affari e l'amor di patria gli additano.

Il ministero, chiedendo alle camere l'autorizzazione di accettare e sancire per reali decreti l'annessione delle province dell'Italia meridionale e centrale, e proponendo il modo che crede più opportuno per la validità del voto popolare, non ha in alcuna guisa vincolati i diritti di que'popoli, nè sminuita la loro libertà.

Egli dichiara solo a'quei popoli, che se vogliono unirsi alle altre province italiane, per costituire il Regno d'Italia, abbiano a convocarsi ne'comizi ed accettare il plebiscito che sarà presentato alla loro scelta. I popoli di Napoli e di Sicilia come quelli delle Marche e dell'Umbria sono invitati a seguir l'esempio di quelli dell'Emilia e della Toscana. Si applica lo stesso principio e si addotta la stessa formola. Nè potrebbesi far altrimenti, sia che si riguardi agl'interessi interni, sia che si badi all'autorità che il voto de'popoli dee avere rispetto all'Europa.

Chi può contestare al Parlamento il diritto di discutere questa quistione e di prendere una deliberazione conforme a quella proposta dal ministero.

Il Parlamento rappresenta propriamente l'Italia. Qual altro consesso politico v'ha in Italia il quale esprima le opinioni, le idee, i pensieri, i desideri ed i voti della nazione? Dov'è assemblea più autorevole del Parlamento, in cui seggono rappresentanti di tutte le province italiane, perfino di quella ancor soggetta all'Austria?

Ma si ricusi pure da'legulei e dagli avversari delle costituzionali franchigie al Parlamento la facoltà di deliberare intorno all'Italia, si nieghi pure da loro alle Camere la rappresentanza di tutta la nazione. Almeno dovranno ammettere che esse rappresentano l'Italia costituita, l'Italia ordinata e riunita di già in uno stato, che è quanto dire l'Italia politica, che ha rappresentanza propria interna ed esteriore. Almeno non rifiuteranno alle Camere il diritto di deliberare intorno alle faccende interne, di stabilire la forma, perchè il resto d'Italia si unisca alle provincie già ordinate e rette dal governo di Re VITTORIO EMANUELE.

Quanto alla quistione meramente politica, non ci pare possano sorgere obbiezioni.

La proposta di legge non si dee confondere col voto di fiducia, chiesto dal ministero. Egli importa di non disconoscere il rapporto che v'è fra l'uno e l'altra; ma importa altresì di non amalgamarli.

Il ministero ha esposto nella sua relazione ciò che ha fatto, e ciò che si propone di fare, ha dichiarato la politica che ha in pensiero di seguire nelle quistioni che si agitano così di politica interna come di politica estera. Egli ha additate le varie quistioni relative a Roma ed alla Venezia, quelle riguardanti i disegni di federazione, di accentramento, di annessione condizionata, ha presentata la sua soluzione con mirabile chiarezza, escludendo ogni equivoco e dubbiezza, affinchè amici e nemici, l'Italia e l'Europa sapessero quali sono i suoi divisamenti. Poscia ho detto al Parlamento: I miei atti, i principii che mi diressero ed il mio programma politico meritano la vostra approvazione? Mi conservate la vostra fiducia?

Era necessario di provocare questo voto, perchè il ministero potesse procedere innanzi saldo ed animoso, affine di vincere gli ostacoli che attraversano tuttora la via che deve condurci alla costituzione della nazionalità.

Vi hanno, non lo ignoriamo, avversari al voto di fiducia ed alla legge dell'annessione. I federalisti, che non vogliono saperne di unità nazionale, i partigiani d'un regno separato di Napoli e d'uno di Sicilia, gli avversari *quand même* del ministero, coloro che hanno accettata la formola di Garibaldi, ma soltanto nella speranza di trar Garibaldi in inganno e renderlo strumento pieghevole delle loro idee politiche, coloro che hanno interesse a tener il regno di Napoli nel provvisorio, affine di prolungare la loro signoria e ritardare per quanto possono la propria caduta, combatteranno il voto di fiducia e la legge.

Ma quanti sono eglino? In una Camera, che ha posposte sempre le individuali simpatie od antipatie a'supremi interessi del Re e della nazione non possono prevalere le arti aperte od occulte, ma più occulte che aperte, degli oppositori che accennano ad un partito, mentre ne caldeggiano un altro.

Rispetto a quelli che temono sinceramente possa un voto di fiducia esser interpretato siccome ostile a Garibaldi, crediamo di aver già loro risposto. Soggiugneremo tuttavia che la Camera esprimendo la sua approvazione della politica finora seguita e la sua fiducia nel ministero, compie, secondo noi, un atto che non può essere censurato neppure da coloro che, prevedendone il giudizio, ne contestano l'autorità e la competenza; ma essa può bene andar oltre e se, adempiendo il suo nobile ufficio di rappresentante della nazione, riconoscerà i segnalati servigi resi alla causa nazionale dai vincitori di Calatafimi e di Palermo come da'vincitori di Castelfidardo e d'Ancona, da Garibaldi e dalle schiere de'volontari, come dall'esercito regolare e dalla flotta, esprimerà un sentimento che trova un'eco nell'animo di tutti gl'italiani.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Credevamo che la interpellanza dell'on. Cabella dovesse essere come una di quelle ricognizioni nelle quali gli eserciti combattenti spiegano e fanno spiegare a vicenda le proprie forze; ma ciò non si verificò che in parte.

L'on. Cabella disvelò bensì che la opposizione intende separare la votazione della legge dal voto di fiducia, mentre il presidente del consiglio accennando al largo uso che vuol far della legge, rese implicito a questa il voto di fiducia; ma non si andò più oltre.

La produzione dei documenti diplomatici che riguardano la ultima crisi in cui entrò la quistione italiana, fu domandata con tanta esitanza e negata con ragioni sì evidenti, che non potè farsene una vera quistione. La campagna diplomatica comincia adesso, come ben disse il conte Cavour, e non è quindi opportuno mettere sotto gli occhi del pubblico quelle scritture che, dopo le trattative, potranno e dovranno conchiudersi in altri termini. Per ciò che riguarda il dissenso col gen. Garibaldi, nè l'on. Cabella, nè la Camera, inclinata ad assopire il dissidio, non avrebbe permesso che fosse prodotto alcun atto che lo riguardasse.

La quistione resta dunque intatta, ed è, a non dubitarne, una quistione di fiducia. La maggioranza non può essersi cambiata da tre mesi a questa parte, e dopo gli avvenimenti ultimi che non crediamo siano tali da menomare la stima al governo che seppe idearli e compierli.

### IL GENERALE LAMORICIÈRE

Il generale capo dell'esercito pontificio lascia l'Italia per recarsi in Francia o nel Belgio.

Desta un profondo sentimento di dolore la vista d'un ufficiale, come il Lamoricière, partire dall'Italia qual nemico, mentre l'anno scorso i soldati francesi si allontanarono dalle italiane contrade fra le acclamazioni dei popoli e lasciando impressa in tutti gli animi indelebile la memoria del loro valore e dei servigi segnalati resi alla nostra causa.

Il generale Lamoricière ha avuto la sventura di non giudicare con mente pacata e senza prevenzioni le condizioni d'Italia e sopratutto del governo pontificio. Egli ha assunta la difesa d'una causa, che l'ingegno, l'attività ed il coraggio non valevano a difendere perchè condannata dalla civiltà dei tempi e dalle aspirazioni di tutta una nazione.

Niuno ha mai disconosciute le grandi qualità militari del generale Lamoricière. L'ufficiale francese, che fu il primo all'assalto di Costantina, ed i cui lineamenti si osservano in tutte le tele che ritraggono i fatti d'armi dell'esercito francese nell'Algeria, era divenuto uno dei generali più simpatici e popolari della Francia.

Una nazione, la quale non ha mai avuto difetto di eroico coraggio non poteva esser più amorevole al generale Lamoricière soltanto pel suo coraggio. Conviene che altre virtù avesse per renderlo tanto caro all'esercito ed al popolo. E quest'erano la sollecitudine pel soldato, un'operosità instancabile ed un ingegno ordinatore.

E queste qualità le ha dimostrate nell'ordinamento dell'esercito pontificio, quantunque dovesse incontrare difficoltà a disciplinare, istruire ed amalgamare insieme un'accozzaglia di mercenari convenuti da vari paesi.

L'abilità del capo rendeva più pericolosa la vicinanza di quelle truppe straniere, che i popoli riguardavano come i loro più abborriti nemici, essendosi recati in Italia a difendere il dispotismo, ad opprimere due provincie e stendere in pari tempo la mano all'Austria.

Il generale Lamoricière è stato sconfitto ed il suo esercito disfatto; ma i suoi soldati non caddero senza combattere ed hanno mostrato come il loro capo abbia saputo infonder in essi un coraggio degno di miglior causa.

I nostri generali, interpreti degl'intendimenti del governo, hanno trattato il generale Lamoricière con tutti i riguardi richiesti dal suo grado e dalla sua posizione.

Noi non possiamo dimenticare esser egli stato ufficiale di quell'esercito, onde la Francia giustamente inorgoglisce; ma la sua sconfitta servir dee di lezione salutare a coloro i quali, non tenendo conto che del loro coraggio e delle altre loro virtù militari, si separano dalla propria nazione, per difendere un partito più che un principio, e mettersi al servizio di un governo contro cui si erano reiterate volte i popoli sollevati.

---

Il *Giornale di Verona* pubblica per la seconda volta la sentenza, che condannava alla fucilazione Luigi Lenotti di Bardolino per tentata seduzione alla diserzione, essendo incorso un errore tipografico nella prima pubblicazione.

L'errore tipografico consisteva in ciò che si era ommessa l'indicazione dell'età del condannato.

*Lo sventurato Lenotti non aveva che diecinove anni!*

Perchè uno sia condannato a morte si richiede dalla legge l'età di 20 anni, ma i tribunali militari austriaci non hanno dovere di rispettare le leggi.

Faremo un'altra osservazione.

Da tutti i ragguagli che ci giungono, l'infelice Lenotti fu vittima di un agente provocatore, ed è a notarsi che il delitto di diserzione nell'esercito austriaco è ben rare volte punito colla pena di morte. Il male deve essere ben grande, e nell'esercito deve serpeggiare ben largamente il malcontento, quando il governo, dimentico di ogni legge, si appiglia a provvedimenti che servono sempre più a designare il dominio austriaco nella Venezia all'esecrazione dell'Europa civile.

### NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli del 1° e del 2 corrente ci danno molti ragguagli, ancora confusi, dei combattimenti avvenuti sotto Capua. Noi riferiremo le varie versioni che troviamo in quei diarii.

Leggiamo nel *Monitore della Guardia Nazionale* del 1°:

La divisione del generale Bixio è stata assalita alle 8 antimeridiane da 6 mila regii, tre battaglioni di cacciatori bavaresi, uno squadrone di cavalleria e una batteria rigata. I nostri bravi respinsero il nemico togliendogli due pezzi di cannone e facendo molti prigionieri. Molti morti sono rimasti sul campo.

Ecco come ci vengono riferiti i particolari della brillante vittoria di ieri riportata sulle milizie regie:

« Aveva avuto sentore il Dittatore che i regii avrebbero attaccato Maddaloni alle spalle, ed allorquando il fuoco si fosse impegnato, tentare una sortita da Capua ed attaccare in varii punti i militi italiani. Bixio con 10 000 uomini ebbe ordine di far fronte alla colonna che si avanzava su di Maddaloni, talchè i regii che credevano aver a fronte una lieve milizia rinvennero tutto un corpo di esercito. Accanita fu la zuffa, ma i regii inoltrati troppo si trovarono a fronte dell'artiglieria di Garibaldi che li fulminò e li disperse. Longo, fu ferito sul campo, e si dice essere stato nominato generale. Gaeta e Iovine, entrambi capitani di artiglieria, han fatto prova di valore sorprendente. Il Dittatore sul campo li ha promossi a maggiori, ed ha ordinato che le due batterie da loro comandate si appellassero del loro nome. »

L'*Opinione Nazionale* pure del 1° narra la cosa in questo modo:

Ieri ebbe luogo a Capua una battaglia combattuta con grandissimo accanimento da'regii, e con mirabile valore dall'esercito nazionale di Garibaldi. I particolari della giornata ancora non sono certi, e noi aspettando di aver notizie più esatte, diciamo solo che la vittoria fu completa su tutti i punti per parte di Garibaldi.

I regii, forti di oltre 35 mila uomini, hanno tentato un fatto decisivo. Ieri alle 4 del mattino hanno attaccato i garibaldini in tre siti diversi, a S. Maria, nel Monte S. Angelo, ed a Maddaloni. Pare che il disegno era di richiamare l'attenzione su S. Maria, e conquistar poi Maddaloni per chiudere in mezzo Garibaldi che aveva stabilito il suo

catori il fuoco ... mura di S. Maria. Respinti la prima volta, ritornavano la seconda e la terza, lanciando bombe sulla città, onde parecchi palazzi furono danneggiati. Alle 4 p. m. i regii erano respinti da S. Maria lasciando il terreno seminato di morti che venivano mietuti dalle artiglierie maravigliosamente dirette e comandate da uffiziali piemontesi e dell'antico esercito napolitano. Ma nello stesso tempo i regi davano battaglia a Maddaloni, dove la brigata Bixio teneva stanza. Il fuoco durò oltre 9 ore, e i regi resistevano con ardimento e coraggio. Finalmente il generale Bixio, con quell'ardire tutto suo, ordina l'assalto alla baionetta, e dopo un ostinato combattimento i borbonici battono la ritirata.

A monte S. Angelo anche si combatte, e l'esito lo stesso. Dire de' morti e de' feriti non si può con certezza; pure coloro che tornano dal campo affermano che le perdite sono innumerevoli. La cavalleria degli ussari, la guardia reale, i tiragliatori della guardia, i bavaresi sono quelli che hanno più sofferto per parte de' regi. Molti sono gli sbandati dell'esercito borbonico, parecchi prigionieri, moltissimi i morti e i feriti.

Garibaldi era in tutti i luoghi, vi ha parecchi che l'han veduto più volte a Santa Maria, altri a Caserta. Tutti sono concordi nel lodare il grande ardimento del generale Bixio; tutti affermano che l'esercito di Garibaldi si sia battuto con ardore indicibile, tutti lodano i calabresi e i pochi uffiziali napolitani dell'artiglieria e del genio che ha preso parte al combattimento. I nomi del capitano Gaeta, Locascio, Ferrara ed altri, sono sulle bocche di tutti. Un corpo de' regi è stato tagliato fuori combattimento, e pare che ora sia circondato o reso, come affermano altri, *a Caserta Vecchia*. — Si parla della presa di Caiazzo e della Colombaia per parte di Garibaldi, e i soldati nazionali sono oramai sotto le mura di Capua. Oggi si combatterà un'altra volta e speriamo che sia l'ultima.

Con quanta ansietà si aspettassero in Napoli le nuove della guerra non è dire. Molti volontari sono partiti, altri ne partiranno. La città ieri sera fu tutta illuminata. La guardia nazionale in gran parte, senza avere avuto invito, accorse sotto le armi. L'ordine non venne per poco turbato. Stamane i bersaglieri piemontesi, ed il 1° di linea han voluto partire pel campo.

Lo stesso giornale pubblica quanto segue nelle *Notizie Recentissime*:

Un dispaccio giunto alle due reca che già era circondato quel corpo di regi che trovasi a Caserta Vecchia, e che si sarebbero resi.

— Gli ufficiali napolitani che hanno diretto il fuoco delle artiglierie di Garibaldi contro i regi, sono Ferrara, Lacoscio, Jovene, Gaeta, Zaini, D'Auria e il generale Longo. L'attività, l'intelligenza cui han dato prove sono superiori ad ogni elogio. Longo e Gaeta sono leggermente feriti. Quest'ultimo da capitano è stato promosso al grado di colonnello.

Giungono al momento numerosi prigionieri.

Il *Giornale ufficiale* pubblicava soltanto le poche linee seguenti:

La divisione del generale Bixio è stata assalita alle 8 antimeridiane da 7 mila regii, tre battaglioni di cacciatori bavaresi, uno squadrone di cavalleria e una batteria rigata. I nostri bravi respinsero il nemico, togliendogli due pezzi di cannone e facendo molti prigionieri. Molti morti son rimasti sul campo.

Il 2, il *Nazionale* pubblicava in un supplimento straordinario i seguenti dispacci:

*Il generale Turr al ministro della guerra in Napoli*

S. Maria 2 ottobre, ore 12 m. 15 pom.

Inviatemi munizioni per obici da sei.

Questa mattina abbiama sloggiato i regii, i quali si trovavano fuori di S. Tammaro. Abbiamo fatto varii prigionieri.

Su tutta la linea di Santa Maria nulla di nuovo.

I nostri avamposti sono vicini a Capua: qui adesso non si è osservata nessuna mossa de' regii.

Anche in S. Angelo tutto è tranquillo.

La munizione si chiede per i pezzi presi ieri ai regii

*Frate Pantaleo cappellano di Garibaldi al ministro della guerra Cosenz*

Maddaloni, 2, ore 12 40.

I nostri sono sotto le mura di Capua da ieri sera. Un residuo dell'orda borbonica sbandato tentava, un'ora fa, entrare in Caserta. È stata respinta valorosamente dai nostri. Io proseguo il mio cammino verso Caserta.

*Il generale Orsini al ministro della guerra*

Da Caserta, 2 ottobre ore 1, m. 30 pom.

I regi sono stati respinti da Caserta.

Il generale Dittatore, il generale Bixio ed il brigadiere Sacchi chiudono loro qualunque ritirata.

In S. Maria e S. Angelo nessuna azione.

Quelli che sono fuggiti, sono dei vili che corsero in Napoli prima d'aver veduto il nemico, e quindi bisogna, per esempio degli altri, arrestarli e punirli.

*Il brigadiere Assante al generale Cosenz in Napoli*

Caserta, 2, ore 2 pom.

Il generale Dittatore insegue sempre e taglia i nemici su tutti i punti sopra Caserta.

La mia brigata ha fatto prodigi, ma molto ha sofferto.

Specchi ferito, Sgherillino ferito del secondo bersaglieri. Lo comandava Bonnet. Ho fatto cinquanta prigionieri fin ora. La colonna nemica è in piena rotta.

*L'uffiziale telegrafico*
PASQUALE BELLI.

Nel *Paese* del 2, colla data del 1°, ore 11 della sera, leggiamo quanto segue:

Raccogliamo dai soldati feriti giunti in diverse ore della giornata dal campo, alcuni particolari sulla gloriosa battaglia che aggiunge un altro serto di gloria ai tanti che ha sul capo l'eroe di Varese che domani sarà pure l'eroe di Capua, l'invitto Garibaldi.

Verso l'albeggiare di stamane l'armata borbonica marciando in forti e strette colonne ed in grosso numero, passato il fiume, con cannoni, si è spinta di sorpresa sino ai nostri avamposti di S. Maria e di Maddaloni. I soldati del Borbone sempre usi ai tradimenti ed agl' inganni si erano mascherati in giubbe e keppì rosso e calzoni bigi alla garibaldina, e precedevano gridando: *Viva Garibaldi.*

I nostri al vedere che quella gente non aveva che il solo mustacchio birresco, han gridato al tradimento ed hanno aperto il fuoco il più animato contro il nemico.

Alle barricate di S. Maria ben cinque assalti hanno dato i regii e sempre sono stati valorosamente respinti dai garibaldini. Apertosi il fuoco delle batterie i regii sono stati perfettamente spazzati. Il suolo era coperto dai cadaveri.

Gli eroici soldati di Garibaldi hanno allora cominciato a dar la carica alla baionetta ed i regi sonosi dati a precipitosissima rotta, cadendo sotto i colpi delle armi della indipendenza e della libertà.

Ci si assevera che dell'intero corpo della cavalleria regia non si sono salvati che solo 17 cavalli.

Non meno felice sorte avrebbe avuto il corpo dei mercenarii bavaresi e quello dei tiragliatori.

Respinti i regi fin sotto le mura di Capua da tutte le posizioni che avevano occupate sulle alture prossime a Maddaloni ed in altri punti, una fierissima lotta si è impegnata tentando i nostri d'impadronirsi di un fortino messo al di là del fiume. Dopo i più eroici sforzi l'hanno guadadagnato. Continuando la zuffa, i regi l'hanno ripreso; ma tornati i garibaldini animosamente alla carica, se ne sono definitivamente impadroniti con la completa disfatta dei nemici.

Tutte le forze regie che han preso parte all'azione, alcuni le calcolano a 17 mila, altri a 25 e più. Ben piccolo numero di esse ha potuto salvarsi rifugiandosi nel forte di Capua. Molti prigionieri, e la più parte morti e messi fuori combattimento.

Verso l'una p. m. il fuoco è stato fittissimo. Verso le 2 si faceva raro.

Garibaldi, questo fulmine di guerra, questo prodigio di attività, durante il fiero combattimento ha visitato per tre volte tutti i punti, annunziando la vittoria ed incoraggiando i suoi soldati alla tenzone.

Sapremo maggiori particolari di questa memorabile giornata.

Leggiamo nel *Lume a Gas*:

Ieri mattina verso il mezzogiorno i garibaldini coraggiosamente attaccarono i borbonici dalla parte di Garigliano, ne fecero molti prigionieri, ma l'attacco finì, per poi ricominciarsi o verso sera o alla mattina seguente.

Parlasi d'un altro fatto d'armi avvenuto, pel quale i garibaldini avrebbero preso la posizione del *Palombaro*, e che il battaglione 14° cacciatori sia stato fatto prigioniero. Non diamo per officiale la notizia. Fino al momento in cui scriviamo nessun'altra notizia ci arriva ad oggetto.

Togliamo dal *Nazionale* del 2:

Ieri la città era in festa; un attacco dei regii era stato respinto. Avevano attaccato su tutta la linea, per uno spazio di 4 miglia, con una forza di almeno 25 mila uomini: combattettero con accanimento grandissimo; e fu un punto in cui parecchie delle posizioni tenute dall'esercito italiano erano in pericolo ed alcune perse. Ma il valore dei nostri vinse: le posizioni prese furono riprese: quelle che pericolavano assicurate. Grande la strage dall'una parte e dall'altra; ma maggiore quella dei borbonici: de'quali la cavalleria sofferse molto, molto soffersero i bavaresi, e parecchie centinaia rimasero prigioni. A sera tarda, si dice che un nuovo attacco accadde verso Caserta vecchia; o piuttosto che un grosso corpo di regii abandati non si fosse voluto lasciar prendere senza battaglia.

Sin qui, le scarse notizie che si son potute raccogliere. Resterebbe a dire, quanto gli officiali di artiglieria napoletana vi si condussero valorosamente e come restava ferito Cesare Gaeta, del quale il Dittatore non ammirò meno il coraggio che l'intelligenza: e volle che la batteria da lui si chiamasse. Il colonnello Longo fu ferito anche egli, e lodato di estremo valore. Ma speriamo, che saremo messi in grado da' nostri corrispondenti di tributare la debita lode a tutti quelli che valorosamente difesero l'onore e il nome d'Italia.

Questa mattina alle due p. m. lo squillo della tromba andava raccogliendo la guardia nazionale, per mandarla a Santa Maria a ricevervi i prigionieri delle soldatesche borboniche, che nella sanguinosa pugna di ieri caddero nelle mani de' prodi e vittoriosi garibaldini.

Leggesi nel *Nomade* del 2:

Nessun particolare ci è pervenuto della battaglia di ieri, che forse a quest'ora non è peranco terminata. Le voci che corrono non presentano alcun dato di veridicità. Il *Giornale Ufficiale* di ieri sera non reca altro che la seguente notizia:

« La divisione del generale Bixio è stata assalita alle 8 antimeridiane da 7 mila regi, 3 battaglioni di cacciatori bavaresi, uno squadrone di cavalleria e una batteria rigata. I nostri bravi respinsero il nemico, togliendogli due pezzi di cannone e facendo molti prigionieri. Molti morti son rimasti sul campo.

Noi non presumiamo saperne più del governo. Diconsi feriti il generale Longo ed il figlio di Garibaldi.

Ieri sera a mezzanotte partirono rinforzi da Napoli. Arrivano sempre feriti in gran numero. Persona venuta dal campo ci assicura che la lotta è stata sostenuta con accanimento da ambe le parti e che le perdite sono state gravissime. Un dispaccio del dittatore datato da S. Maria, 5 1|2 pom. di ieri e pubblicato dal ministero, annunziava: *Vittoria completa su tutti i punti.*

Un altro dispaccio di questa mattina, ore 10 e min. 54, spedito dal generale Sirtori, reca quanto segue:

Abbiamo vinto su tutta la linea. Una colonna di regi isolati, è presso Caserta; speriamo di farla tutta prigioniera.

Poche sono le notizie degli altri paesi del regno. Nel *Nomade* del 2 leggiamo:

In Isernia una colonna di regi forte di oltre a 2000 uomini va commettendo stragi orribili e minaccia Baiano. Il governatore della provincia ha ordinato alla guardia nazionale d'impedire con ogni mezzo che potessero invadere il capoluogo, ed ha inoltre chiesto a Napoli rinforzo di truppe.

Il *Nazionale* del 30 dava le seguenti notizie:

Si aspetta la resa di Civitella del Tronto. Il comandante è stato ferito; i soldati cominciano a sbandarsi.

Un' orda di truppe borboniche è arrivata in Piedimonte.

Lo stesso giornale accompagnava colle seguenti giuste, ma moderate parole, la partenza del segretario generale Bertani:

Parte, oggi stesso, il Bertani, dal quale il dittatore, giustamente ossequioso a' richiami del paese, si è affatto diviso. Il Bertani avrebbe portata con sè la gratitudine dei napoletani, se avesse voluto che di lui non ricordassero se non l' attiva cooperazione sua alla spedizione di Sicilia e di Napoli. Ma pur troppo la smania del governo e l'ambizione del potere hanno corrotto e diminuito l'obbligo di questa gratitudine. I napoletani devono gioire di vederlo partire, in luogo di dolersene: giacchè colla nessuna sua cognizione delle persone, colla poca sua cognizione delle cose, coi suoi pregiudizi rivoluzionari e le sue tendenze repubblicane, è stato in gran parte l' autore dello scompiglio attuale del regno.

Dalle parole che leggiamo nel *Nazionale* del 1°, vediamo tuttavia che non tutti i timori erano svaniti per la partenza del Bertani:

È voce pubblica molto accreditata, e non molto rassicurante che la segreteria generale non sia disciolta; che al segretario generale partito si surroghi il Brambilla. Noi, i quali siamo persuasi della necessità che il governo vada, e dell' impossibilità che vada se i due congegni restano della segreteria e del ministero, speriamo che queste voci siano false, e da non avere in nessuna considerazione.

Pure, e' ci pare che il governo non si sia ancora costituito, giacchè non abbiamo ancor visto il programma soddisfacente, e non si è ancora sentito il nome del ministro delle finanze, che alcuni dicono dover essere il Ferrigni.

Certo, se si è costituito, è ancora in quei primi barbagliamenti dell' infanzia, quando il bimbo, appena nato, comincia ad aprire gli occhi e gli chiude da capo. Noi desidereremmo che gli aprisse a dirittura, e cominciasse a far segno di forza e di vitalità sicura e promettente.

Noi non intendiamo far quistione di persone: noi sosterremo il Conforti come chi si sia, quando il vedremo intendere a ridare unità al governo, collo scioglimento della segreteria, col richiamo di parecchi tra' governatori e col ridurre i poteri di tutti entro i limiti della legge amministrativa. Questi sono i bisogni costituzionali, a' quali non si può provvedere che con de' decreti che rimutino quelli che in contrario avevan disposto.

Ma, ottenuto questo, e' si sarà in grado di fare il bene, non si sarà già fatto. Perchè governo ci sia, bisogna ricostituire sopra tutto ed in prima la forza pubblica. Sciolta o sciupata quella che c'era, bisogna organizzarne un'altra, se si vuole che l'ordine si restauri, che i servizi pubblici si riorganizzino, che le casse dello stato si riforniscano.

Noi aspettiamo che a queste necessità costituzionali sia provvisto al più presto, e che l'azione del governo cominci. La presente *atonia* potrebbe arrecare se non danno maggiore, almeno uguale a quello di cui ci è stata causa la *duplicità* esistita sinora e non ancora cessata.

E lo dimostra la seguente notizia che, giunta più tardi alla redazione del *Nazionale*, fu pubblicata nello stesso foglio:

Il sig. Crispi, notissimo negli ultimi fatti della Sicilia, è stato nominato ministro degli affari esteri e segretario della dittatura. Il ministero ha dato in massa la sua dimissione.

Questa notizia viene confermata dall' *Indipendenza Italiana* del 2:

I nuovi ministri prima di firmare nessun atto di amministrazione si sono dimessi appena hanno inteso che si avea idea d'elevare Crispi a segretario generale della dittatura invece di Bertani ch'è partito per Genova. Il passato segretario generale prima di partire ha fatto firmare al Dittatore un decreto col quale s'impegna tutto l'avvenire dello stato circa le strade di ferro, concedendosi alla società livornese di Adami e Lemmi tutte le linee di ferrovie delle Due Sicilie da farsi a spese dello stato, sicchè questa società avrebbe l'utile dell'impresa senza alcun rischio.

---

Da una corrispondenza scritta da Napoli il il 29 settembre alla *Perseveranza*, togliamo i seguenti documenti che si riferiscono alle cose interne di Napoli:

*Il governatore di Teramo al Dittatore in Santa Maria ed ai ministri dell'interno e della guerra.*

Teramo, 25, ore 4 pom.

Il dispaccio di ieri, 1 pom., con cui il glorioso Dittatore ordina accogliersi come fratelli i Piemontesi che entrano nel nostro territorio, ha eccitato la gioia e l'entusiasmo universale. L'immenso bisogno di pronta difesa contro i 5000 e più regii che da Sora minacciano gli Abruzzi hanno fatto sentire il bisogno, nella mancanza assoluta degli armati, di chiedere con un plenipotenziario ed una deputazione già partita per Ascoli di questo municipio e Distretto. (come stanno facendo Chieti ed Aquila), l'entrata qui dei Piemontesi. Intanto Antonio Tripoti *per telegramma Bertani di ieri*, si dirigeva con poche forze rivoluzionarie al confine per guarnirlo e per non permettere ai Piemontesi l'entrata se non dietro istruzioni del Dittatore. Io gli ho fatto ordine di muovere immediatamente colle sue forze a Popoli. Di là siamo minacciati non dal confine ove sono fratelli che corrono al nostro soccorso. Ad evitare qualsiasi collisione ho dato ordine che il confine sia sgombrato. Se non sarò obbedito scioglierò quelle poche masse, a cui voglia differiti i pagamenti. Attendo ordini precisi per telegramma.

Intanto chieggo istruzione se Antonio Tripoti, che ha assunto il comando delle armi della provincia, dicesi per telegramma del segretario della dittatura, debba riconoscerlo in tal qualità o il meritissimo sig. Voltri, generale, già comandante di questa provincia. La sua continua assenza genera grandi imbarazzi, lasciandomi privo di autorità, tanto importante ora.

*Il Direttore dell'interno al Governatore di Teramo, 9 pom.*

Sia lode a lei, sig. governatore, del pari che a quelli di Aquila e di Chieti e di tutti i buoni Abruzzesi per l'indirizzo dato alla pubblica opinione in occasione del fausto avvenimento dell'arrivo sul confine dei nostri fratelli dell' Italia settentrionale. Nostri fratelli perchè tali e perchè così definiti dal Dittatore invitto al cui potere tutti ci onoriamo di ottemperare.

Voglia il signor governatore, e vogliano con lui i suoi colleghi e dipendenti sempre più meritare della patria, eccitando lo zelo di tutti, e gridando l'osanna pei nostri liberatori. Non posso che approvare la misura da lei presa di sciogliere coteste masse *farisaiche* e cessar loro ogni paga. Sappia poi chi ne ha usurpato il comando, che il fatto cui ella accenna è un atto di lesa maestà dittatoriale, e che il Dittatore vuol essere sempre ubbidito: vorrà intanto restaurare il comandante Voltri. Animo dunque signor governatore. Viva Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'inclito Dittatore Garibaldi!

*Il segretario generale della Dittatura*
*4 1|2 pom. del 25 settembre al generale Dittatore.*

Con sommo mio dispiacere non posso venire secondo i vostri ordini, il mio stato di salute non mel permette affatto.

BERTANI AL DITTATORE

Domani verrò da voi cogli amici, sospendete nomine dei ministri.

---

La *Gazzetta di Gaeta* pubblica una protesta firmata dal signor Francesco Casella ministro segretario di stato per gli affari esteri di Francesco II contro la consegna fatta dal generale Garibaldi della flotta napolitana all'ammiraglio Persano, contro il titolo di Re d'Italia che negli atti pubblici del governo dittatoriale si dà a Vittorio Emanuele, dichiarando quegli atti irriti e nulli ed appellandosi alla giustizia dell'Europa.

Per mancanza di spazio siamo costretti a differire a domani la pubblicazione di quel documento.

---

# INTERNO

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 OTTOBRE.

*Presidenza* LANZA.

Si apre la tornata alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta anteriore e col giuramento dei deputati che sono stati ieri riconosciuti.

Dep. *Pareto.* Ieri si è sparsa la notizia che un desiderio di molti toscani potesse esser soddisfatto: che cioè si fosse per firmare, o che si è già firmato, un contratto relativo alla costruzione di una strada del litorale all' occidente estremo dello stato al confine toscano. Siccome tale progetto otterrebbe il plauso generale, così vorrei mi si assicurasse dal sig. ministro dei lavori pubblici del fatto, onde rendergli i miei dovuti ringraziamenti, e spronarlo affinchè il contratto sia presentato al Parlamento per essere cangiato in legge; perchè la costruzione di tale strada sarebbe di somma utilità sotto il triplice aspetto commerciale, politico e strategico. Il vantaggio commerciale si presenta chiaramente a chicchessia: come pure è manifesto il vantaggio politico, perchè tale strada metterebbe la parte meridionale di Francia in comunicazione con tutta Italia. Se si riflette poi che si farebbe una via di comunicazione pegli Appennini, avendo noi al mezzogiorno una strada ferrata che mette in Toscana, la costruzione di quella strada presenterebbe un vantaggio strategico, perchè in caso di bisogno un corpo d'armata potrebbe rifornire la Toscana, e retrocedendo per l'Appennino rinforzare il settentrione.

Dimostrata quindi la utilità politica, strategica e commerciale della strada, prego il sig. ministro dei lavori pubblici a volermi favorire una risposta se o meno sussista il fatto della costruzione di questa via.

*Jacini* (ministro dei lavori pubblici). Ho la soddisfazione di di dire che la voce è rivestita di verità e che quanto prima il progetto sarà appunto presentato alla Camere, essendosi convenuto nella triplice importanza della costruzione di quella strada, inquantochè può formare una grande arteria per mettere in comunicazione tutta l'Italia.

Poche d'altronde sono le difficoltà tecniche, e si nutre fiducia che in diciotto mesi sarà messo in comunicazione il golfo della Spezia con quello di Napoli.

*Pres.* Il deputato *Cabella* ha la parola per le sue interpellanze al sig. presidente del consiglio.

Dep. *Cabella.* L'altro ieri quando eravamo raccolti negli ufficii onde discutere il progetto di legge presentato dal presidente del consiglio onde autorizzare il governo del Re ad accettare le annessioni che fossero fatte dall'Italia meridionale, io esternai l'avviso che prima di prendere una qualunque deliberazione si avesse a richiedere al presidente del consiglio quei documenti, che senza danno della cosa pubblica potessero essere comunicati secondo il costume del Parlamento nazionale, onde tutti i deputati possano averne conoscenza. Questa proposta non ottenne il voto dell'ufficio, il quale deliberò che, nominata una Commissione, questa dovesse chiedere i ricercati documenti. Tale deliberazione, com' è ben naturale, non poteva aquetarmi, ed è per ciò che io ne faccio espressa domanda al sig. presidente del consiglio. Io ritengo, che sebbene la deliberazione dell'ufficio fosse consentanea ai costumi del Parlamento, stimerei però necessario che su questo argomento si seguisse l'esempio delle Camere inglesi, e che sul banco dei deputati venissero esposti quei documenti pubblici sui quali si aggira la quistione. Io avanzo una tale domanda non per imbarazzare il ministero, ma per togliermi una qualunque responsabilità innanzi al paese e per tranquillare la mia coscienza.

Se il ministero si fosse limitato a chiedere l'approvazione del solo progetto di legge perchè il governo del Re venga autorizzato ad accettare le annessioni dell'Italia meridionale, ritengo che

non ci sarebbe bisogno di ricorrere a documenti perchè l'annessione sarebbe di convenienza e di utilità politica e nulla più. Ma il ministero chiede ben altre cose, ed infatti nel suo rapporto letto alla Camera nella tornata del 2 ottobre, disse le precise parole:

« Se non che nelle rilevanti e straordinarie contingenze in cui versa la patria, il Parlamento non può restringersi a deliberare sulle disposizioni legislative fatte opportune e necessarie dallo svolgersi degli avvenimenti politici.

« È altresì vostro ufficio esaminare se gli uomini che in questi giorni hanno l'onore di sedere nel consiglio della Corona sono sufficienti ad adempiere l'alto loro mandato e persino non immeritevoli della fiducia della nazione ecc. »

Il ministero domanda un voto di fiducia. Se il voto deve implicare questo doppio esame desidero conoscere se un sistema politico sino ad ora seguito abbia corrisposto coll'interesse del paese. Il sistema non può essere più chiaro ed aperto, ma gli atti confermano il carattere del sistema, gli atti che devono essere l'espressione dei disegni del ministero stesso. Or bene, tutti questi atti possono darci un'idea chiara di questo sistema politico. Diffatti noi abbiamo veduto il ministero in questi ultimi giorni fare ciò che poco tempo fa ebbe a proibire ad altri. L'andata dell'esercito di terra e di mare nelle Marche e nell'Umbria, ove sì l'uno che l'altro si coperse di glorie imperiture e diede nuovi allori al nome italiano, ne è una prova luminosa e noi ne abbiamo il cuore pieno di gioia; ma dapprima si oppose ad una simile impresa che volevano tentare i volontari i quali quindi col generale Garibaldi diedero saggio d'un eroismo quasi favoloso. Ma se il ministero osò d' impedire ad altri una simile impresa, devono sussistere senza dubbio dei documenti che abbiano preceduto e seguito questa politica.

Se il ministero credette opportuno d'entrare in una via dalla quale non può e non deve più retrocedere fino all'esito finale, deve essere sicuro e su questa sicurezza io non posso pronunziare senza gli atti e documenti relativi e devo conoscere dei risultati esterni e non delle cause interne di questi.

Niuna cosa si opera al mondo, se prima non si conosce lo stato di una tal cosa. Così un generale non dà battaglia se prima non conosce il terreno sopra di cui deve eseguirla: così un negoziante non si arrischia ad una speculazione, se prima non ne conosce le qualità. Ma se ciò si riscontra vero nella vita civile, quanto maggiore deve essere l'oculatezza allorchè trattasi del sommo interesse della patria! Ora come potremo noi pronunciare senza almeno vedere questi documenti, che possono gittare una qualche luce e che possono in proposito schiarirci? Io non voglio occuparmi di ciò che variamente dicono i giornali tanto ligii al governo quanto a lui oppositori. Sono azioni fallaci dalle quali non può partire un esatto giudizio. Quelli eziandio che sono disposti ad acquetarsi alle disposizioni del ministero sembrami che debbano desiderare quanto io desidero, e lo stesso ministero lo deve, inquantochè un voto pronunciato, senza conoscenza dei documenti che possono sussistere, non è fornito della necessaria sincerità.

Questi riflessi m'indussero a chiedere il deposito di quegli atti che, salvo il pubblico interesse, possono essere depositati.

Io non voglio aprire una discussione che abbia quindi a provocare il voto della Camera: il ministero ha tutto il diritto di rifiutarvisi quando lo crede utile alla causa, come noi abbiamo il diritto di chiederlo quando lo reputiamo necessario.

Qualunque abbia ad essere la risposta, dichiaro d'aquetarmi, ma di riservarmi d' altronde il diritto di poterla apprezzare secondo la mia coscienza.

*Cavour, presidente dei ministri.* (*Udite, udite*) Il deputato *Cabella* ha creduto opportuno di riepilogare innanzi alla Camera quanto ebbe ad esternare in seno all'ufficio di cui forma parte, cioè dichiarò di chiedere al presidente del consiglio i documenti necessarii a giustificazione del sistema politico fino ad ora seguito dal ministero. L'onorevole deputato *Cabella* è indotto a far ciò perchè il ministero non chiese solo l' approvazione del progetto di legge di autorizzare cioè il governo del Re ad accettare le annessioni dell' Italia meridionale, ma perchè chiese pure un voto di fiducia. Il ministero con questo non chiede una cosa disgiunta dal progetto: ma la qualità della legge che ha rassegnato all' approvazione della Camera implica un voto di fiducia per se stesso. Nel chiedere la facoltà di poter accettare le annessioni dell' Italia meridionale il ministero ha demandata una completa libertà d'azione per mandare ad effetto questi intendimenti. Il voto di fiducia l'ha chiesto e non ci devono essere equivoci, e l'oppsizione non può votarlo.

Ma perchè il ministro domanda un voto di fiducia, datemi, mi si dice, i mezzi onde possa scandagliare la vostra condotta!

La prima parte del discorso dell'onorevole deputato *Cabella* mi aveva posto dubbio perchè parlava del ministero in generale ed allora avrei dovuto portare in campo tutte le corrispondenze di tutti i ministeri: nella seconda però ha modificata la sua pretesa e non desidera che la corrispondenza diplomatica.

Io credo che il sig. *Cabella* voglia alludere a certe voci fatte correre in riguardo a supposte cessioni di territorio e riferirsi ai documenti relativi intorno all'occupazione delle Marche e dell'Umbria.

Io devo francamente dire alla Camera che riguardo alla supposta cessione di territorio non esistono altri documenti che una nota inglese stata mal tradotta dai giornali tedeschi e francesi, la quale non ebbe dal ministero alcuna risposta, perchè essa rispondeva ad una nota antecedente (*udite, udite.*) Se il signor *Cabella* desidera sapere ulteriormente, gli dirò che v'ha pure una nota del 31 maggio p. p. pure del gabinetto inglese nella quale si respingeva qualunque idea di cessione di territorio. Altri documenti non vi sono, qualora non voglia il signor *Cabella* far allusione ad un certo trattato franco-sardo pubblicato dai giornali. Quando ne ebbi contezza, me ne occupai per conoscerne l'origine e dopo vario tempo venni al caso di conoscere che originava da Palermo. (*Udite udite*) Immediatamente lo spedii a Londra al nostro rappresentante affinchè lo comunicasse a quel gabinetto, il quale mi rispose che già lo conosceva perchè uno di simile ne aveva ricevuto da Vienna (*ilarità*) onde la Camera può facilmente conoscerne la doppia origine (*ilarità prolungata*).

Portata la questione su questo terreno, io posso dichiarare che nessun documento esiste nè pubblico nè privato, che nessuna trattativa in nessuna conversazione famigliare venne mai fatta, insinuata o domandata, relativa alla cessione di qualunque parte, benchè piccola di terra italiana (*applausi ed ilarità generale*).

Riguardo alla spedizione delle Marche e dell'Umbria è bensì vero che nel Parlamento inglese si usa il depositare i documenti che vengono richiesti, ma questi non si comunicano, se non allorquando gli affari a cui si riferiscono abbiano avuto un esito finale. Le cose delle Marche e dell'Umbria si possono dire compiute? Le potenze d'Europa hanno sul proposito pronunciata l'ultima parola? (*Udite, udite*) No signori. Se la parte militare ha compite le sue gloriose operazioni, la parte diplomatica ha appena incominciate le sue. Io recherei grave nocumento alla causa nazionale, se dicessi alla Camera che i governi amici o non amici hanno pronunciato su ciò qualche parola.

L'onorevole sig. *Cabella* ha lasciato giudice il ministero dell'opportunità di presentare o meno questi documenti. Io, lo ripeto, credo cosa assai pericolosa comunicare i documenti scambiati su questo argomento tra il governo di S. M. e le estere potenze.

Non si creda che io voglia dir questo per cattivarmi il voto dell' onorevole interpellante. Io mi rassegno ad averlo contrario, come pur troppo lo ebbi sempre dacchè siedo sullo scanno dei ministri. (*Ilarità generale ed applausi*)

*Cabella.* Il signor presidente del consiglio vuol tacciarmi, se male non mi appongo, d' indiscretezza, perchè ho domandato troppo. Ma il signor ministro viene alla Camera preparato, ed egli quindi è al caso di conoscere quali siano i documenti che possono essere comunicati. Non è così a mio riguardo: non è giusto quindi il rimprovero indiretto che egli mi fa, di non aver io saputo precisare quali documenti desideri siano depositati. Del resto, ripeto, mi riservo il diritto di apprezzare, secondo la mia coscienza, la risposta che venne fatta alla mia interpellanza.

*Turati.* Nel giorno 8 giugno 1859, dopo l' entrata in Milano dell'armata franco-sarda, venne pubblicato un decreto per l' organizzazione lombarda, nel quale si disse che sarebbero conservate tutte le patenti, leggi e regolamenti vigenti, salvo quelle modificazioni che si avrebbe creduto di fare e che d' altronde sarebbero state pubblicate. Fra quei regolamenti mantenuti in vigore eravi anche la patente sovrana del 1855 circa il concordato stipulato tra la Santa Sede e l' imperatore d'Austria, e l'altra 8 ottobre 1856, colla quale in esecuzione del concordato stesso, erasi pubblicata ed attivata una nuova legge matrimoniale contenente leggi civili e canoniche e l' organizzazione del tribunale ecclesiastico matrimoniale. Ritenuto che con quel decreto nulla si era tolto di ciò che sino allora era vigente, così il tribunale ecclesiastico continuava a pronunciare i suoi giudicati e questa autorità e la civile godevano perfetta autonomia, come ne fa fede il decreto 4 novembre 1859 dell' appello lombardo, il quale ad onta che il tribunale civile avesse dichiarato la morte di un assente, sopra una sentenza del tribunale ecclesiastico, che ritenne che non si poteva far luogo a questa dichiarazione di morte per sciogliere un matrimonio, annullò il giudicato di prima istanza.

In ciò si continuò sino a che fu diramata la circolare ministeriale 29 aprile 1860, la quale non contiene una vera dispositiva di legge, ma solo un'opinione autorevole intorno agli effetti che nella legislazione possono essere nati in forza degli avvenimenti della guerra. Due sono i principii in questa stabiliti, che cioè trattandosi di un *concordato* e quindi di un trattato internazionale, il concordato austriaco dovea annullarsi *ipso iure* e che la legge interna che lo armonizzava col Codice civile, doveva pur dichiararsi come caduta colla cessazione del concordato stesso.

Dopo questa circolare accadde che molti tribunali richiesti a dar esecuzione alle sentenze pronunciate dal foro ecclesiastico, si rifiutarono. Da ciò ne nascono gravissimi inconvenienti, e le questioni matrimoniali in Lombardia sono in mezzo ad un'anarchia legislativa, inquantochè nè l'autorità civile nè l'autorità ecclesiastica ritengono che con quella circolare sia abrogato il concordato e conseguentemente il foro ecclesiastico, e che le questioni di matrimonio debbano essere rimesse ai tribunali ordinari.

Io domando quindi che si emani un qualche provvedimento a fine di togliere simile conflitto. Egli è per questo che mi rivolgo al sig. ministro guardasigilli onde voglia dichiarare se quella circolare debbasi riguardare come obbligatoria o consultiva.

*Cassinis* (ministro di grazia e giustizia). Il concordato austriaco ha grandemente preoccupato le menti lombarde e tutto il giornalismo ne fece oggetto di sue discussioni. Il governo dovette manifestare le sue opinioni in proposito, dacchè per l'annessione della Lombardia alle antiche provincie dello Stato, esso concordato si riteneva come tolto. Io viddi che doveva considerarsi sotto questo duplice aspetto, come patto cioè internazionale e come legge del principe verso i suoi popoli. Come patto internazionale deve dichiararsi cessato con l'acquisto del territorio in cui esisteva. Tra l'imperatore d'Austria e la Chiesa potevano stipularsi atti tali, che noi colle nostre leggi costituzionali non possiamo riconoscere. I rapporti fra la Chiesa e lo Stato possono essere dal principe regolati e dichiarati legge interna per i suoi popoli. In Francia nel 1515 il concordato fra Francesco I e Leone X non ebbe effetto, perchè dal Parlamento non ne fu ordinata la registratura. Così pure il concordato del 15 luglio 1801 fra Napoleone I e Pio VII ebbe bisogno pella sua esistenza della legge organica del 1802.

Rispetto al concordato austriaco la circolare del 1860 non aveva altro valore che di una mia modesta opinione, e così mi espressi: che il governo del Re non poteva portare un assoluto giudizio. Del resto è inutile qualunque provvedimento in attesa della pubblicazione del nuovo codice civile, e quindi dell'attivazione del matrimonio civile.

Il deputato *Turati* propone un progetto di legge, colla quale si dichiari tolto il concordato. Il deputato *Sineo* l'appoggia, ma dacchè cominciava a farsi viva la discussione, la proposta viene ritirata.

Il deputato *Turati* fa pure l'altra interpellanza riguardo al sacerdote *Gallio* sospeso *a divinis*, perchè ad onta che si avesse promesso di procurargli un assegnamento od un posto conveniente, pure sino ad ora non si prese in proposito alcuna deliberazione.

Il ministro *Cassinis* risponde che se non si è provveduto, si fu perchè il sacerdote *Gallio* rifiutò un sussidio od un posto mediocre, attendendosi cose migliori (*ilarità*).

Venne quindi adottato senza discussione il seguente progetto di legge, di cui ecco gli articoli:

« Art. 1. È dichiarata nazionale la strada a costruirsi da Sassari per Tempio a Terranova, cioè sino all'incontro della strada pur nazionale da Cagliari a Terranova presso le chiese di Telti.

« Art. 2. È approvata la spesa straordinaria di L. 100,000, occorrente alla costruzione del tronco di metri 6 226 delle predette strade fra Telti ed il rivo Teroni, da applicarsi per L. 50 000 al bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le antiche provincie del regno.

« Art. 3. Per l'accennata applicazione delle predette L. 50,000 al bilancio 1860, è sul medesimo istituita apposita categoria col numero 80*bis* e colla denominazione: *Strada da Sassari per Tempio a Terranova.*

« Art. 4. Per la prosecuzione dei lavori fino al compimento della linea saranno fatti competenti assegni nei bilanci successivi in base ai regolari progetti che verranno di mano in mano presentati. »

Risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Votanti | 180 |
| Voti favorevoli | 174 |
| Voti contrari | 6 |

La seduta è levata, alle ore 4 1/2 pom.

# NOTIZIE POLITICHE

## ORDINE DEL GIORNO DI S. M. ALLA MARINA

*Soldati della Marina!*

Avete benemeritato di Me e della Patria. Le vostre gesta sotto le mura di Ancona sono degne degli eredi delle glorie di Pisa, di Venezia e di Genova.

*Soldati!*

La nazione vi guarda con orgoglio, il vostro Re vi ringrazia. Sono grandi i destini della Marina Italiana.

*Dato da Ancona, il 4 ottobre* 1860.

VITTORIO EMANUELE.

---

Questa sera alle ore 8 è arrivato il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Firenze.

Un battaglione della nostra milizia colla banda musicale si è recato ad incontrarlo alla stazione della strada ferrata. Molti ufficiali pure vi andarono.

Tutta la popolazione era convenuta nella piazza Carlo Felice, via Conciatori, Accademia delle Scienze, Piazza Castello e Dora Grossa a salutare i militi di Firenze, che preceduti da centinaia di fiaccole erano costretti a marciare a passo lento, per la folta immensa che ingombrava le vie. Molte case illuminarono, e le acclamazioni e gli evviva li accompagnarono sino alla caserma. È stata una vera ovazione.

---

Ieri è arrivato a Torino il cav. Costantino Nigra, reduce da Parigi.

---

L'onorevole deputato Andreucci è stato nominato relatore della proposta di legge per le annessioni.

---

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi, 3 ottobre.*

Il rapporto del conte di Cavour, per quanto ci è dato conoscerlo dal riassunto che ce ne diede il telegrafo, pubblicato nei nostri giornali, ha qui prodotto un effetto eccellente. Mi si dice che l'imperatore, il quale ne conoscerebbe tutto il contenuto siasi espresso nel modo il più lusinghiero su questo documento. L'uomo che è alla testa degli affari d'Italia provò un'altra volta che egli sa conciliare i doveri del patriotismo con le necessità della diplomazia. In faccia alla impazienza ed alle illusioni tanto scusabili della nazione italiana, ci vuol coraggio ed anzitutto ci vuol la coscienza della propria forza per poter dire agli Italiani: « noi non possiamo far la guerra all'Austria, perchè ci è impossibile di affrontare una coalizione generale. » Ci vuol coraggio per confessare una verità tanto evidente, poichè a giudicarne da ciò che si dice in certi giornali del vostro paese, nulla è impossibile ai vostri compatrioti. E non pertanto riportandoci ad un anno addietro, non si avrebbe accettato a braccia aperte, e con la più grande soddisfazione la speranza sola di giungere in così poco tempo al punto in cui ora si trova l'Italia? La risposta non è dubbia: Il conte Cavour fa bene a dichiarare così schiettamente, come lo ha fatto, che per ora non bisogna neppur sognare il tentativo di una guerra contro l'Austria.

L'atteggiamento del governo inglese senza essere ostile deve dar di che pensare ai veri amici d'Italia e non si può chiuder gli occhi a tutto ciò che corre nelle altre corti d'Europa.

È senza dubbio cosa dolorosa per qualunque uomo onesto il pensiero della sorte della aventurata Venezia. Questa regina decaduta, che tante volte fu tradita dalla fortuna nel punto stesso in cui credeva di giungere alla meta de' suoi desiderii, si vede di nuovo per ora ritardato il conseguimento delle sue legittime aspirazioni. Ma havvi un sol uomo di stato, non acciecato dai pregiudizii, che creda in buona fede che la Venezia possa essere mantenuta sotto il dominio austriaco, mentre tutte le altre parti d'Italia, senza eccettuare gli Stati della Chiesa, vivono unite sotto lo scettro del Re italiano? Certo non esiste: e tutti i politici che godono del loro buon senno sostengono anzi che Venezia seguirà la sorte del resto d'Italia, e che o l'Austria deve riprendere il perduto dominio sino alle Alpi o rinunciare a qualunque idea di conquista sopra l'Italia.

Non sarebbe dunque provvedere all' interesse dell'Austria lo spingerla ad una guerra mediante la quale si metterebbe dalla parte del diritto, giusta il gabinetto inglese? Il principal dovere d'Italia non è al contrario quello di raccogliere le proprie forze, di organizzarsi potentemente per poter difendere quello che essa ha già ottenuto senza aver di nuovo ricorso all'aiuto straniero? L'Italia del 1848 in parte soccombette per aver esagerato il famoso detto: *L'Italia farà da sè*, e non bisogna cadere nell'eccesso contrario aspettandosi dallo straniero più di quello che esso può accordare. Soltanto facendo vedere all'Europa che l'Italia non fa veramente calcolo se non nelle sue proprie forze, farete cessare la diffidenza, che i vostri nemici suscitano contro di voi, e non vi si attribuiranno più disegni di cessioni territoriali. Ma, perchè l'Italia possa affidarsi alle proprie sue forze, è necessario che essa abbia il tempo necessario a costituirsi ed a darsi un assetto regolare. Il conte Cavour dice quindi giustamente che facendo una Italia unita e forte, anche senza Venezia, si fa cosa utile alla Venezia stessa, ed io aggiungerei esser questo il solo servigio che voi possiate renderle in questo momento.

In quanto al Santo Padre, il destino di lui dipende assolutamente dalla risoluzione che egli vorrà prendere; egli non è in alcun modo minacciato e non ha quindi bisogno di mettersi in salvo. Vorrà egli, in questi momenti supremi, dar retta a'consigli della Francia? Le parole del sig. De Grammont e le lettere dell'imperatore non serviranno esse a distoglierlo dal rendere inutilmente più grave la sua condizione con una determinazione inconsiderata? Noi non lo sappiamo, ma mi si dice che le parole del sig. De Grammont vengano ora ascoltate con maggior attenzione, e che anche il cardinale Antonelli cominci a ravvicinarsi ad una politica più conciliatrice. L'impressione prodotta dalla notizia della caduta di Ancona avrà probabilmente contribuito a questo cangiamento. Mi vien narrato che, allorquando gliene fu portato l'annunzio, il Papa con grande tristezza siasi lagnato dell' Austria, che non aveva mai cessato di promettergli pronti soccorsi per il caso che gli Stati Romani fossero assaliti dai Piemontesi.

Un dispaccio telegrafico del duca di Grammont entra in minuti particolari sullo scoraggiamento manifestatosi nella corte di Roma, ma il nostro ambasciatore non è ancora in grado di pronosticare quali saranno le risoluzioni che abbraccierà il Santo Padre.

L'Inghilterra e la Francia hanno in questi ultimi tempi scambiato alcune note diplomatiche rispetto alle cose della Svizzera. Mi vien detto, che malgrado il vivo desiderio del governo francese di continuare a vivere in buona armonia coll'Inghilterra, e di andar con essa d' accordo su tutte le quistioni europee, esso non abbia accettate le condizioni esposte nelle note del ministero britannico.

L'opinione pubblica continua a preoccuparsi dell'abboccamento di Varsavia e delle conseguenze di esso. Non si crede che l'Inghilterra abbia una parte manifesta negli sforzi che si fanno intorno agli imperatori del Nord, ma potrebbe darsi che essa scorgesse in quella eventualità un'arma della quale potersi servire rimpetto alla potente sua alleata, per indurla a certe concessioni che al ministero inglese sembrano richieste da altissimi interessi.

La nota pubblicata domenica scorsa dal *Moniteur*, nota in cui si volle vedere indicata la soluzione delle quistioni pendenti, mette in un grande imbroglio la nostra diplomazia e si annuncia la prossima pubblicazione nel *Constitutionnel* di un articolo destinato a svolgere con un po' più di chiarezza il pensiero del governo francese.

Non voglio chiudere questa lettera senza dirvi che il cangiamento di idee e di linguaggio del generale Garibaldi, quale esso risulta da alcune rivelazioni sulle quali non si può metter dubbio, venne accolto fra noi con piacere. Noi non speravamo meno dall'illustre patriota, e confidiamo che egli non vorrà più allontanarsi da un sentiero, a seguire il quale lo consigliano e la saggezza politica ed i precetti dell'amor della patria.

## Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 5 ottobre, matt.*

Il *Constitutionnel*, riproducendo l'allocuzione del Papa, dice:

« Vi si scorgerà, allato ad alcune insinuazioni, che non dovevasi aspettare, intorno alla politica francese, un silenzio ancor più inesplicabile sulla protezione di cui copriamo il patrimonio di San Pietro: ma, a parer nostro, qualche cosa fa giustizia di queste reticenze: è la savia risoluzione che il S. P. sembra aver preso di rimanere a Roma sotto la custodia di questa grande nazione cattolica, di cui si possono disconoscere le intenzioni, ma non i servigii. »

*Ravenna, 5 ottobre.*

*Roma*, 3. La presa di Ancona fu festeggiata iersera con fuochi del Bengala. La notizia fu pubblicamente stampata ed affissa. — Il governo arruola nuove milizie e promette grandi premii. Concentra a Tivoli le truppe rimastegli. — La colonna Masi è concentrata a Poggio Mirteto, in provincia di Rieti. — Le truppe francesi occupano la Comarca di Roma, non che Corneto e Civitavecchia.

Il mercato d'oggi fu poco animato.

Fondi francesi 3 0/0 — 69 20.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 85.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 00.
Azioni del Credito mobiliare 720.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 496.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 493.

G. ROMBALDO Gerente.

# BISOGNA VEDERE PER CREDERE!

## A QUALE VILE PREZZO IO VENDO

# TELE E SERVIZI DA TAVOLA

### Asciugamani, 2000 dozzine fazzoletti da naso bianchi e colorati, il tutto di puro filo lavorato a mano.

Siccome non è mio costume di appoggiare per mezzo di ogni sorta di menzogneri pretesti la mia vendita, egli è perciò che deve essere accettata con fiducia e di non essere io posto nella categoria dei cerretani, così mi permetto di fare solamente osservare che nella seguente specifica dei prezzi verranno certamente corrisposte tutte le pretensioni. Io garantisco per la legittimità del lino, per l'esattezza della bracciatura, ricevo indietro ogni pezzo di tela che non sia buona e con difetti, se non corrisponde perfettamente al prezzo di compera, e così pure nel caso che la medesima si possa avere da un altro pello stesso prezzo.

I prezzi invariabili di questa fabbrica assicurano invece, anche al non conoscitore, una soddisfacente condizione.

| | |
|---|---|
| Una dozzina fazzoletti da naso bianchi di tela . . . . . . . | Fr. 4 |
| Id. più grandi e più fini . | » 6 |
| Id. fini d'Irlanda . . . | » 8 |
| Id. fini di Costanza . . | » 10 |
| Id. soprafini per dame. . | » 12 |
| Id. di batista senza apparecchio . . . . . . . | » 14 |
| Id. turchini per i prenditori da tabacco, da . . . | » 6 a 14 |
| Id. rossi Id. Id. | » 8 a 20 |
| Una tovaglia per déjeuner. | » 3 |
| Una dozzina tovaglioli id. | » 3 |
| Id. tovaglioli grandi . . | » 6 |
| Id. detti di damasco . . | » 8 a 20 |
| Una pezza di tela casalinga di 37 rasi . . . . . . | » 18 |
| Id. per l'usuale uso di casa di 37 rasi . . . . . . | » 22 |
| Una pezza di tela fina di montagna di 37 rasi . . . | » 24 |
| Id. bianchissima con apparecchio di 37 rasi . . . | » 28 |
| Id. fina per 6 camicie da uomo di 31 rasi . . . . . | » 30 |
| Id. Creas di 48 rasi | » 20 |
| Id. Corame di 48 » | » 30 |
| Id. Costanza di 48 » | » 40 |
| Id. Svizz. di Rauth di 65 » | » 45 |
| Id. d'Olanda di 65 » | » 55 |
| Id. del Belgio di 65 » | » 65 |
| Id. del Brabante di 65 » | » 80 |
| Id. Costanza fina particolarmente per camicie da uomo | » 100 |
| Id. batista senza apparecchio di 65 rasi . . . . | da » 100 a 200 |

Faccio particolarmente poi osservare che trovasi una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, come pure anche della Tovaglieria in bracciatura e 500 dozzine di Asciugamani.

Dovendo la vendita durare sino al 15 ottobre prossimo venturo, e non più tardi, come pure tutta la merce dovendo essere per quell'epoca venduta, perciò vengono fatte ancora le seguenti facilitazioni:

Ai compratori che facessero la compera per l'ammontare di Fr. 100 ricevono il 5 0/0 di sconto; a quelli che fanno la compera di Fr. 200 l'8, e quelli di 300 il 10 0/0 di sconto.

**Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei Portici della Fiera attiguo all'Accensa dei tabacchi, nel negozio di Paolo Vanelli, N. 32.**

**BAYER MAURIZIO**, Fabbricatore di Telerie.

# COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

Si è pubblicato il fascicolo 1° del volume I annate 1831, 1832 e 1833 della

# NUOVA RACCOLTA DI LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI

relative all'

# ARMATA DI TERRA E DI MARE

**emanate dal 1831 al 1860 e tuttora in vigore**

*Prezzo pei signori Associati Ln. 2 80 franco di porto, per le Provincie Ln. 3.*

*NB.* La stampa dei modelli annessi al Regolamento sanitario che deve far parte del primo volume richiedendo tuttora qualche tempo, e non volendo indugiare più a lungo a soddisfare in parte alle sollecitazioni degli Associati, pensammo di dividere il volume in due fascicoli, di cui confidiamo pubblicare il secondo fra pochi giorni.

I signori Associati che riceveranno il primo fascicolo franco di porto per mezzo della posta, sono pregati di farne tenere l'importo di Ln. 3 e col mezzo di vaglia postale all'indirizzo del Tipografo Enrico Dalmazzo in Torino.

L'APERTURA SOLENNE E LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI DELLA

# Scuola Tecnica di Commercio

*avranno luogo al 14 del mese di ottobre alle ore 2 pom.*

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 11 a mezzodì alla Direzione, via Borgo Nuovo, N. 25, dove pure si distribuiscono i programmi della Scuola.

Prof. Ang. Heer.

L'unica a Torino che abbia per iscopo unico di ammaestrare i giovani al gran commercio ed all'industria.

# Stitichezza, Umori viscidi ecc.

*guariti compiutamente con l'uso dei*

# CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

# SOCIETÀ A. ZUCOLI E C.

## SERVIZIO POSTALE TRA

# GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di convenzioni passate tra il signor Ministro dei lavori pubblici e la Società suddetta, a datare dal 1° ottobre corrente avrà luogo una regolare corrispondenza settimanale tra **Genova**, **Livorno** e **Napoli**, mantenendosi il seguente

## ITINERARIO

***Partenza da GENOVA***

il MARTEDÌ toccando **Livorno**
il SABBATO direttamente } dal 1° al 15 ottobre

il MARTEDÌ e GIOVEDÌ toccando **Livorno**
il SABBATO direttamente } dal 16 ottobre in poi

***Partenza da NAPOLI***

Il MERCOLEDÌ direttamente
Il VENERDÌ toccando **Livorno** } dal 1° al 15 ottobre

il LUNEDÌ e SABBATO toccando **Livorno**
il MERCOLEDÌ direttamente } dal 16 ottobre in poi

Le ore di partenza da Genova sono fissate dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio di Torino. I passeggieri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da **NAPOLI** i battelli partiranno alle ore 6 di sera.
» **LIVORNO** per **NAPOLI** al mezzogiorno.
» **LIVORNO** per **GENOVA** alle 9 antimeridiane.

Genova, 1 ottobre 1860.

**A. ZUCOLI e C.**

Indirizzo all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, Palazzo olim Morando, 1° piano; a Torino, presso G. G. Ballerio, spedizioniere, via Arcivescovado, n. 19.

# PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista *della Scuola superiore di Parigi.*

**Prodotti** *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

**L'Acqua Lustrale** nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

**La Pomata conservatrice** di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

**L'Olio di nocciuoli profumato** specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

*Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere.* — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

# CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouilland, Fouquier e Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

*I veri* **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospezale, numero 20. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

# GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

# ELISIRE ANTIGOTTOSO

*e* **Balsamo tropicale antireumatico** *di* Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

# SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

# PENNE HUMBOLDT

**4 dimensioni di punte.**
**144 penne per 3 fr.**
**10,000** fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
**Presse** per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

# MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

**PLUS DE COPAHU** Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

## DEPURATIVO DEL SANGUE

**Sciroppo vegetale** sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti*, *bitorzoli*, *acrità del sangue*, *virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

**Bagno minerale** e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettera*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

# MALATTIE della PELLE

**Pomata antierpetica** di **Binot**

*M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare*. *a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

## SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

**PILULES DEHAUT** Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

# SOLFATO INDIGENO

**FEBBRIFUGO.** Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

**MAGNESIA** calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone